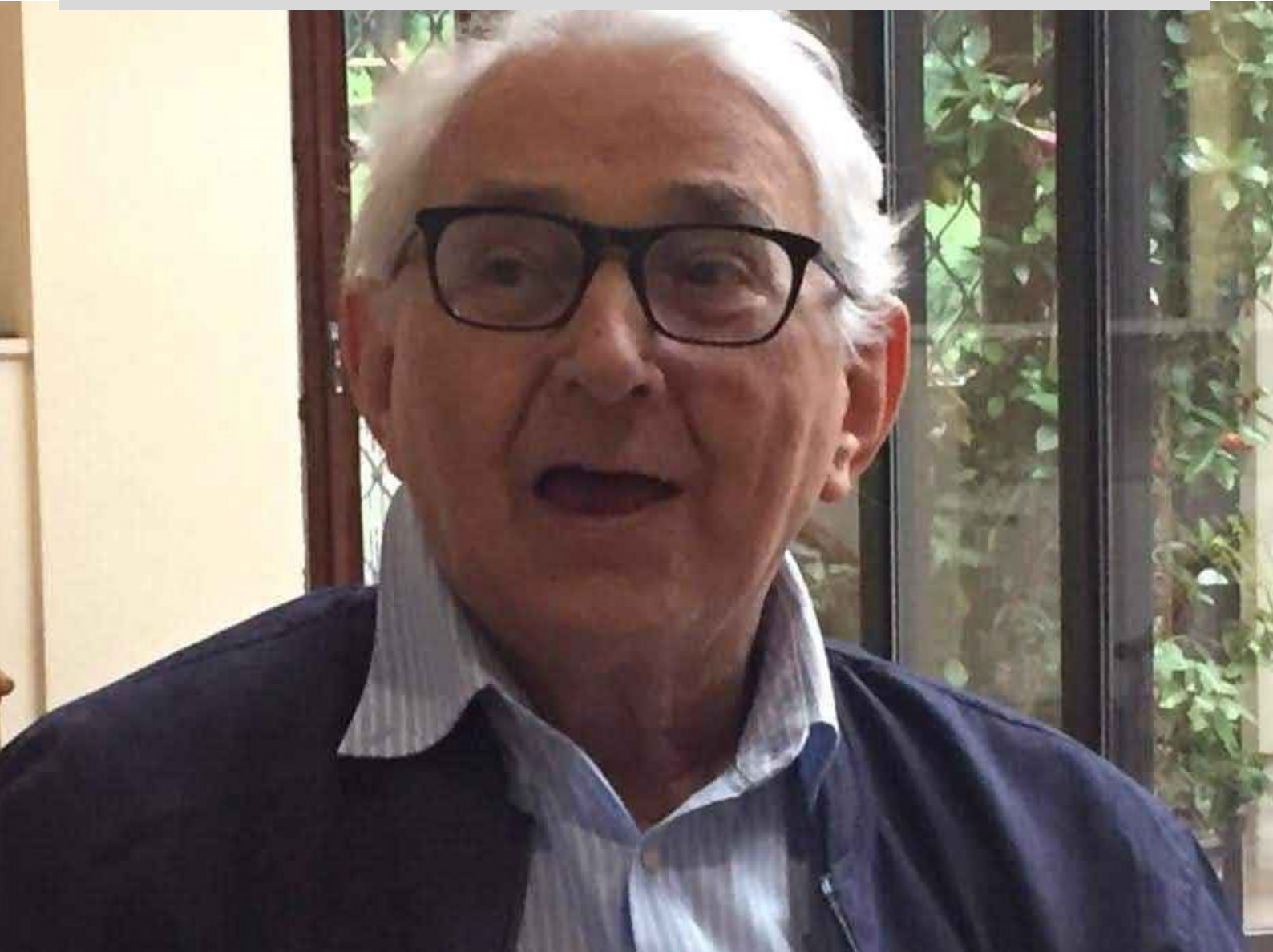


BOLLETTINO INFORMATIVO

Pubblicazione d'uso privato
dello Studentato dei PP. Scolopi "Collegio Nazareno", Roma

Anno 05 N° 16 maggio—giugno 2020



P. ALESSANDRO TARQUINI

di san Luigi Gonzaga

1934—2020, Roma.

Sorridente, allegro, gentile, amabile, simpatico e vicino a chiunque scambiava una piccola parola con lui. *Come sta padre?* Domandavo, e la risposta era quasi sempre la stessa: *questo mal di testa che non mi lascia*. Ma il dolore fisico mai riuscì a spegnere quel tenero sorriso. E così fu educatore, qui al Nazareno, e a Frascati, dove il Calasanzio aprì una delle scuole che più aveva a cuore. Andavamo spesso a incontrarlo, prima a casa di sua sorella Matilde, poi presso la casa di accoglienza per anziani di Grottaferrata. E passavamo insieme momenti di pace, perché così viveva lui, in pace. A marzo siamo andati per l'ultima volta, prima che la pandemia ci costringesse a chiuderci ognuno in casa propria per la nostra protezione e del nostro caro, ancora più vulnerabile al coronavirus. Il suo cuore si spense in serenità il 21 maggio 2020 poco prima della mezzanotte.

Ci mancherai, ci mancherà la tua gioia.



LICENZA IN TEOLOGIA DOGMATICA. Lo scolio John Li Hu, ospite della nostra comunità dallo scorso gennaio, ha finalmente presentato l'esame finale per ottenere la Licenza in Teologia Dogmatica presso la Pontificia Università Gregoriana, dopo un intenso periodo di preparazione. L'evento si è svolto il 25 giugno e in comunità abbiamo festeggiato il successo. Ora attende di poter viaggiare per rientrare al suo paese e incorporarsi alle attività pastorali della sua demarcazione, la Viceprovincia del Giappone-Filippine.



PELLEGRINAGGIO AL SANTUARIO DEL DIVINO AMORE. Domenica 21 giugno, i padri Stefano e Martin si sono uniti al pellegrinaggio che annualmente organizzano il parroco, p. Ciro Sicignano, e i fedeli della parrocchia dei Santi Marcellino e Pietro, affidata ai padri Cavanis. Hanno camminato per oltre quattro ore, fino ad arrivare, pregare, ringraziare la Madonna e celebrare la Messa con i pellegrini presenti al Santuario.



I SANTI MARTIRI MARCELLINO E PIETRO

La nostra comunità ha deciso di partecipare alla Messa in onore dei santi Marcellino e Pietro, patroni della parrocchia dei padri Cavanis, qui a Roma sulla via Casilina. Una messa speciale, celebrata all'aria aperta nel cortile parrocchiale, rispettando la distanza di sicurezza e indossando le corrispondenti mascherine.

Vale la pena ricordare che nel secolo IV Costantino mandò a costruire in quel posto, un mausoleo che venne utilizzato per sua madre Elena, da cui prende il nome di *Mausoleo di sant'Elena*. In quel posto esistevano già le catacombe dei santi Marcellino e Pietro, e addirittura la basilica paleocristiana in onore dei santi martiri. L'attuale chiesa è dell'inizio del secolo XX e come parrocchia è affidata ai padri Cavanis.

Siamo stati accolti benissimo dai padri Cavanis, sperimentando la vicinanza e la familiarità che ci contraddistingue. Abbiamo avuto la fortuna di venerare le reliquie dei santi martiri portate dalla Germania l'anno scorso, come ci è stato accennato durante la celebrazione.

Dopo la messa siamo stati invitati a condividere un rinfresco offerto dal parroco p. Ciro Sicignano.

L'ESPERIENZA AL COLLEGIO ROMENO DURANTE I MOMENTI FORTI DELLA PANDEMIA

P. VINCENZO LAI SCH. P.

Stiamo vivendo, ormai da mesi, la *pandemia* del *coronavirus* che continua a mietere vittime in vaste parti del mondo; anche l'Italia ha vissuto momenti terribili e ancora non è uscita del tutto dal dramma che ha causato migliaia di morti, che ha colpito pesantemente il mondo del lavoro e la scuola, soprattutto quella *paritaria*; sappiamo come anche sotto l'aspetto religioso non siano mancate difficoltà con il divieto perfino, per motivi di sicurezza, della partecipazione diretta alla Messa con la chiusura delle chiese. Ecco, questi momenti così difficili li ho trascorsi al *Pio Pontificio Collegio Romeno*, inaugurato nel 1937 sotto il pontificato di Pio XI.



Presso questo seminario da vari anni svolgo il compito di direttore spirituale dei seminaristi provenienti dalla *Chiesa greco-cattolica* della *Romania*; quest'anno ha ospitato anche un gruppo di seminaristi della Chiesa *greco-cattolica* dell'*Ucraina* oltre a un gruppo di studenti, già adulti e quasi tutti già ordinati, provenienti dal *Collegio di Sant'Efrem*, centro inaugurato nel 2003 come risposta alle attese delle Chiese cattoliche del *Medio Oriente* e dell'*Egitto*. Quindi una realtà con esperienze diverse, una ricchezza notevole nel cammino formativo dei giovani seminaristi.

Io vi lavoro da anni, dai tempi del p. Generale *Jesús Lecea*: fu lui infatti a comunicarmi la richiesta della *Congregazione per le Chiese Orientali* e ai miei dubbi al riguardo mi rispose: *quando Santa Sede chiama, bisogna andare!* E così ho iniziato un cammino, fonte per me di arricchimento spirituale con la conoscenza della storia spesso difficile, per lo più in Occidente ignorata, vissuta dai Greco-cattolici. Si pensi agli anni della dittatura comunista in Romania allorché la nostra *Provincia* venne *soppressa* e così pure la Chiesa *greco-cattolica* con i suoi *sette vescovi* arrestati perché oppostisi al passaggio alla chiesa ortodossa, imposto dal comunismo, nonostante che ad alcuni si prospettasse la possibilità di carriera nel mondo ortodosso (*“la nostra fede è la nostra vita”*); ora i *sette vescovi* sono stati beatificati da papa *Francesco* poco più di un anno fa.



E torniamo alla mia esperienza durante l'imperversare dell'epidemia: mi fu richiesto verso il 10 marzo di fermarmi al *Collegio Romeno*, al di là degli impegni settimanali (mercoledì e venerdì sera e il sabato) per una decina di giorni, fino al 25 marzo, per rispondere alle esigenze spirituali dei seminaristi, chiusi in seminario per l'aggravarsi della pandemia; le cose poi peggiorarono per cui vi sono rimasto fino al 3 luglio. E rimanendo nel Collegio ho rinunciato ad attività a me care come il *servizio settimanale* dei *Poveri* che, tra l'altro, a causa della mia non più giovane età, mi era stato sconsigliato per evitare dei rischi; e così, come avvenuto per tanti, ho dovuto rinunciare ad altre attività sempre a me care, del resto non possibili a causa della chiusura delle scuole e delle chiese.

Dunque al *Collegio Romano*: certo li chiuso, ma non nell'inerzia quasi non avessi nulla da fare; a parte la preghiera personale quotidiana, oltre la *preghiera comunitaria* (la liturgia dei *Doni presantificati* durante la Quaresima, la *Divina liturgia* (normalmente quella di *S. Giovanni Crisostomo*, ma nelle domeniche di Quaresima e nei momenti culminanti della *Grande e Santa Settimana*, come pure nelle solennità quella di *S. Basilio Magno*), i *Vespri*, l'*ora prima*, il *mattutino* (l'*Orthros*), l'*akathistos*, oltre la messa *intercomunitaria* del giovedì sera in riti alternati (bizantino romeno o di altre nazioni, latino, caldeo, siriano, copto); anche a molti altri, i giorni della pandemia, oltre le difficoltà, hanno reso possibile una vita più vissuta nella preghiera e nella meditazione; così momenti difficili si rivelano, sotto certi aspetti, positivi, per cui abbiamo motivi per dire grazie al Signore; e riconosco che mi ha offerto interiori gioie per l'attività svolta in quei giorni: gli incontri *personali* con i seminaristi, la *meditazione settimanale* (anche *due* talvolta); in alcune occasioni ho parlato loro del *Calasanzio* e di san *Pomplio*, e, infine, la *revisione* degli elaborati e delle tesi di licenza o di dottorato hanno costituito davvero una grande ricchezza perché mi hanno consentito di conoscere la spiritualità e la storia delle loro chiese (oltre la *romena*, la *chiesa ucraina* e quelle *orientali*), spesso percorse da fatti drammatici provocati non solo da tensioni dottrinali ma, soprattutto, per le dure persecuzioni subite; si pensi a quanto sta avvenendo ancor oggi nel *Medio Oriente*, da cui molti cristiani sono costretti a lasciar la loro patria alla ricerca d'una nuova ove vivere in piena libertà la loro fede; ciò che da anni avviene in Siria, in particolare ad Aleppo, è un fatto terribile che dovrebbe ridestare l'Occidente a uscire dall'indifferenza e a impegnarsi per la pace e per il rispetto della libertà di coscienza; e si pensi all'Ucraina, alle sofferenze inflitte ai cattolici soprattutto sotto il comunismo, ma anche durante la presenza nazista; sono pagine di ricerca da parte di studenti che hanno aiutato ad approfondire la conoscenza della storia della Chiesa Orientale; ciò, di certo, mi spingerà il prossimo anno a offrire ancor di più ai nostri alunni del Calasanzio, negli incontri in classe o in altre circostanze, visioni le più aperte possibili perché non si viva più nella superficialità.

Dunque, l'esperienza la ritengo interessante e utile; tra l'altro la vedo come una continuità con quanto vissuto negli anni della formazione: non posso dimenticare, per esempio, l'insegnamento del *p. Vitillo*, la sua apertura ecumenica, l'educarci alla conoscenza delle diversità nella Chiesa con il partecipare a liturgie di altri riti, la sua apertura e la sua sensibilità verso gli ultimi e gli invisibili della società di allora; così pure non dimenticherò il *p. Rimoldi*, docente di latino e greco, che spaziava dai classici alla conoscenza della letteratura francese della prima metà del secolo scorso (Maritain, Claudel, Bloy, Bernanos, Mounier ed altri) e perfino di letterati della Romania (Mircea Eliade, Eugen Ionescu, Mihai Eminescu); ho ricordato i *PP. Vitillo e Rimoldi*, ma potrei ricordare altri Padri come gli *indimenticabili* *PP. Bravieri e Balducci*, maestri di grande sensibilità e apertura che invitavano a non rimaner chiusi nel proprio mondo ma ad aprirci agli orizzonti vasti e sconfinati di Dio.

Ecco, concludendo, *non posso non ringraziare* il Signore per quanto mi è stato offerto in questo periodo, senz'altro di grande impegno, per aprire il cuore a tante realtà verso le quali dobbiamo mostrare sempre più attenzione superando ogni atteggiamento superficiale non dimenticando che la superficialità è tra le malattie croniche del nostro secolo come scrisse *Aleksander Isaevic Solzhenitsyn* ed è il vizio supremo come scrisse invece *Oscar Wilde*.



DI TE HA DETTO IL MIO CUORE,
CERCATE IL SUO VOLTO:

*il tuo volto, Signore,
io cerco.*